

Coldiretti; Etichetta per latte e derivati Stop alle frodi sui prodotti campani

Comunicato - 20/01/2017 - Avellino - www.cinquerighe.it

«Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale si avvia una rivoluzione storica nella trasparenza dei prodotti agroalimentari. L'Italia sceglie l'indicazione di origine obbligatoria per il latte e i prodotti lattiero-caseari. Una misura che mette la parola fine alle frodi e agli inganni. Gli effetti interessano molto Campania, la terra che ha inventato la mozzarella e che produce anche straordinari formaggi ed ottimo latte». Commenta cosgrave; Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Campania e vicepresidente nazionale, il via libera al decreto «Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari», in attuazione del regolamento (UE) n. 1169/2011 firmato dai ministri delle Politiche Agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. Un provvedimento fortemente sostenuto dalla Coldiretti e che rappresenta un importante segnale di cambiamento a livello nazionale e comunitario. Il via libera risponde alle esigenze di trasparenza degli italiani che secondo la consultazione pubblica online del Ministero delle politiche agricole, in piugrave; di 9 casi su 10, considerano molto importante che l'etichetta riporti il Paese d'origine del latte fresco (95%) e dei prodotti lattiero-caseari quali yogurt e formaggi (90,84%), mentre per oltre il 76% lo egrave; per il latte a lunga conservazione. Il provvedimento riguarda prevede l'utilizzo in etichetta delle seguenti diciture: a) «Paese di mungitura»: nome del Paese nel quale egrave; stato munto il latte: b) «Paese di condizionamento o di trasformazione»: nome del Paese nel quale il latte egrave; stato condizionato o trasformato. Qualora il latte o il latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari sia stato munto, condizionato o trasformato, nello stesso Paese, l'indicazione di origine puograve; essere assolta con l'utilizzo della seguente dicitura: «origine del latte»: nome del Paese. Se invece le operazioni indicate avvengono nel territorio di piugrave; Paesi membri dell'Unione europea, per indicare il luogo in cui ciascuna singola operazione egrave; stata effettuata, possono essere utilizzate - precisa la Coldiretti - le seguenti diciture: «latte di Paesi UE» per l'operazione di mungitura, «latte condizionato o trasformato in Paesi UE» per l'operazione di condizionamento o di trasformazione. Infine qualora le operazioni avvengano nel territorio di piuograve; Paesi situati al di fuori dell'Unione europea, per indicare il luogo in cui ciascuna singola operazione egrave; stata effettuata, possono essere utilizzate le seguenti diciture: «latte di Paesi non UE» per l'operazione di mungitura, «latte condizionato o trasformato in Paesi non UE» per l'operazione di condizionamento o di trasformazione. Per le violazioni si applicano le sanzioni di cui all'art. 4, comma 10, della legge 3/2/2011, n. 4. Il provvedimento egrave; scaturito dalla «guerra del latte» scatenata lo scorso anno dalla Coldiretti contro le speculazioni

insostenibili sui prezzi alla stalla e sta portando ad un sostanziale aumento dei compensi riconosciuti agli allevatori senza oneri per i consumatori. Il provvedimento entrerà in vigore pienamente dopo novanta giorni dalla pubblicazione avvenuta il 19 gennaio anche se sarà possibile, per un periodo non superiore a 180 giorni, smaltire le scorte delle confezioni con il sistema di etichettatura precedente. L'obbligo di indicare in etichetta l'origine è una battaglia storica della Coldiretti che con la raccolta di un milione di firme alla legge iniziativa popolare ha portato all'approvazione della legge n.204 del 3 agosto 2004. Da allora molti risultati sono stati ottenuti anche in Europa ma - continua la Coldiretti - l'etichetta resta anonima per circa 1/3 della spesa dai salumi ai succhi di frutta, dalla pasta al latte a lunga conservazione, dal concentrato di pomodoro ai sughi pronti fino alla carne di coniglio. Due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche un pacco di pasta su tre fatto con grano straniero senza indicazione in etichetta, come pure i succhi di frutta o il concentrato di pomodoro dalla Cina i cui arrivi sono aumentati del 379% nel 2015 per un totale di 67 milioni di chili, secondo la Coldiretti. L'Italia sotto il pressing della Coldiretti ha fatto scattare il 7 Giugno 2005 l'obbligo di indicare la zona di mungitura o la stalla di provenienza per il latte fresco e il 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo Made in Italy mentre a partire dal 1° gennaio 2008 l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro. A livello comunitario - continua la Coldiretti - il percorso di trasparenza è iniziato dalla carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza nel 2002, mentre dal 2003 è d'obbligo indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca. Dal primo gennaio 2004 è il codice di identificazione per le uova e, a partire dal primo agosto 2004, è l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto. Il prossimo passo - conclude la Coldiretti - è l'entrata in vigore dell'obbligo di indicare l'origine del grano impiegato nella pasta come previsto nello schema di decreto che introduce l'indicazione obbligatoria dell'origine del grano impiegato nella pasta condiviso dai Ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda e già inviato alla Commissione Europea. Segue, etichetta di origine sulla spesa degli italiani;

Comunicato - 20/01/2017 - Avellino - www.cinquerighe.it